

SERVIAMO LA VITA
DOVE LA VITA È...

Sapienza

INIZIANDO IN PREGHIERA

Segno di croce

Invocazione allo Spirito

Canto: Riempici di te

Rit.: **Riempici di Te Padre Creatore.
Riempici di Te Figlio Salvatore.
Riempici di Te Spirito d'Amore.
Riempici di Te.**

Sciogli il cuore dei tuoi figli
dalle catene dell'inganno,
dalla cieca indifferenza,
dalla vanità del mondo. *Rit.*

Sciogli il cuore dei tuoi figli
con la vera libertà
con la dolcezza del perdono
con la lieta povertà. *Rit.*

CLICCA QUI PER IL CANTO

oppure vai al link: <https://www.youtube.com/watch?v=7pmeNQW1pYw>

CLICCA QUI PER LO SPARTITO

oppure vai al link: <https://www.oratoribg.it/media/riempici-di-te.pdf>

Salmo 18 (a due cori)

Signore, tu hai parole di vita eterna

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Orazione

Guida: Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

DALLA VITA...

Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla provocazione proposta.

Cosa è per te un segno?



...ALLA PAROLA...

Questo secondo momento è quello dell'ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.

Canto alla Parola: Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.

Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.

Dal Vangelo secondo Giovanni

2, 13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Commento

Trovò nel tempio

Il genere umano ha bisogno di vedere, di toccare, di comunicare; il tempio di Gerusalemme per il popolo ebraico è il luogo della *shekinà* (la presenza di Dio tra gli uomini). Un luogo visibile e tangibile. Nel libro dell'Esodo si racconta come Dio si è chinato (Sal 40,2) sul suo popolo e, guidato nel deserto dalla nube e dalla colonna di fuoco, ha fatto un patto solenne di alleanza, ha donato la sua legge, ma l'uomo ha bisogno di vedere e toccare e si è costruito un vitello d'oro. Ecco allora la tenda dell'Alleanza che sta in mezzo al popolo, segno fragile e sottile, troppo provvisorio, finché Salomone non costruisce un tempio di pietra, ricco di ornamenti, degno della fantasia degli uomini e dell'idea di sacro.

Così il tempio diventa segno del potere regale oltre che religioso, intorno al tempio si modellano l'Alleanza, le leggi, le consuetudini, le tradizioni, ma anche le discriminazioni; a cortili concentrici i sacerdoti e i leviti sono separati dagli uomini, questi dalle donne e ancora dalle altre genti. Diventato luogo di amministrazione della giustizia, delle riunioni del sinodrio e anche di mercato, luogo di devozione, di poteri e di traffici; così è apparso agli occhi di Gesù il tempio ricostruito da Erode. E questo suscita l'ira di Gesù. L'uomo ha perso il senso di Dio e del luogo sacro. Anche oggi.

Della casa del Padre

Giovanni, contrariamente ai sinottici che pongono l'episodio poco prima della passione di Gesù, fa di questo

evento un gesto profetico, senza conseguenze all'atto pratico perché non intervengono le guardie, non nasce una sommossa. «*I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà"*»: anche il passaggio dal presente al futuro del verbo divorare mette in prospettiva profetica questo episodio. Il significato quindi va oltre il presente. A Gesù non fa scandalo l'uso commercializzato del culto quanto piuttosto del degrado del cuore dell'uomo che ne è origine e causa. «*I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità*», dirà alla Samaritana (Gv 4,23).

Questo allora coinvolge anche noi che non siamo venditori di cose sacre, né propinatori di superstizioni religiose ma che dobbiamo avere grande cura perché il nostro cuore non si degradi e il nostro spirito alberghi nella verità che è Cristo Signore. E non si venda ad altro.

Non possiamo permettere che il rapporto con Dio sia mediato da buoi o colombe, o dal denaro; piuttosto dobbiamo aver cura delle relazioni tra di noi che sole sono capaci di costruire il vero tempio di Dio.

Del tempio del suo corpo

La parola tradotta con «*tempio*» dei primi versetti in cui si racconta il gesto di Gesù è in greco hierón ed indica tutto il complesso e particolarmente il cortile esterno; nel dialogo con i giudei è invece usata la parola naós, la parte più intima e nascosta del tempio, il suo cuore, il luogo della *shekinà*. I giudei chiedono un segno, perché non comprendono che ciò che ha fatto Gesù è già un segno. Ormai i riti, le tradizioni hanno perso di significato, sono come gli otri «*per la purificazione rituale dei Giudei*» (Gv 2,6) rimasti desolatamente vuoti e che hanno bisogno di essere colmati dell'allegrezza del vino della «*nuova alleanza*» (1 Cor 11,25). Il tempio di pietra è destinato ad andare in rovina e non sarà più ricostruito perché è il Corpo di Gesù il tempio nuovo che lui edificherà per noi.

Anche noi abbiamo il tempio, le nostre chiese, che sono casa del Padre e luogo di incontro del popolo di Dio per la preghiera a lui. Ma il centro della vita cristiana non è il tempio: è Gesù Cristo realmente presente nel tempio, in modo eminente nell'Eucaristia, ma presente anche nella sua Parola, nei Sacramenti, nei cristiani riuniti nel suo nome, nei poveri. C'è il pericolo che dimentichiamo queste presenze di Cristo e che finiamo col mettere al centro il tempio e i suoi arredi, non Gesù Cristo. Il banco di prova sono i poveri. San Giovanni Crisostomo richiamava con forza i suoi cristiani su questo problema, mettendo a confronto il modo con cui trattavano Cristo nel tempio e come lo trattavano nei poveri.

Ci vorrà l'esperienza della Pasqua perché i discepoli arrivino a comprendere tutto: «*Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù*». Abbiamo la necessità che la Parola del Signore affondi le sue radici in noi perché possa germogliare al tempo opportuno, come i discepoli che credettero di appartenere al Corpo di Cristo, nuovo tempio in cui l'uomo vive la sua relazione con il Padre. La Quaresima è un tempo opportuno affinché la Parola si radichi in noi.

La croce segno della sapienza divina

L'annuncio cristiano presenta un Messia crocifisso che è «*scandalo*» per i giudei e «*stoltezza*» per i pagani (Gal 5,11): invece all'occhio illuminato della fede si tratta di un Messia che, secondo il progetto misterioso e sapiente di Dio, si rivela portatore di salvezza per l'umanità peccatrice.

Anche al mondo attuale da una parte incredulo e indifferente, materialistico e ateo, e dall'altra paradossalmente assetato del magico, del miracolistico, del sensazionale e del superstizioso, la fede cristiana continua ad annunciare che solo Gesù Cristo, il Crocifisso, è la salvezza di Dio data agli uomini; anche di fronte ad una sapienza scientifica e razionale che ha la pretesa di spiegare e di risolvere tutto, la Parola di Dio annuncia Cristo morto e risorto come il vero liberatore dell'uomo dal peccato.

Cuore della fede cristiana

Il cuore della fede cristiana è Gesù stesso con la sua morte e risurrezione, e non i miracoli. L'aspetto prodigioso, cioè insolito e straordinario del miracolo, sta alla superficie del miracolo: suo compito è solo di attirare l'attenzione e di indicare la vera direzione. Il miracolo non conta per se stesso, ma per quello che significa; lungi dal fermarsi alla meraviglia che esso suscita, occorre quindi accoglierlo come segno di Cristo rivelatore del Padre e salvatore degli uomini. E noi tante volte inseguiamo solo i miracoli, il sensazionale, senza giungere al cuore della fede. La fede cristiana, pertanto, risulta essere certamente difficile, in quanto accoglie il mistero della croce che non cessa di essere scandalo e stoltezza per la sapienza umana. Una tale fede, ancorata all'evento della croce, non potrà mai essere frutto del solo sforzo umano, ma soltanto dono dello Spirito.

Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.

- **La croce che segno è per te?**

Preghiera (*insieme*)

Vieni Signore e fa' tu stesso la tua volontà in me.
Dimora in me altrimenti io camminerò verso il buio.
So che tu non agisci con violenza, ma ti supplico,
entra con potere nella mia casa e fa' rinascere tutto me.
Cambia il buio infernale della mia superbia nel tuo amore umile.
Trasforma la mia natura corrotta,
in modo che nessuna passione capace di ostacolare la venuta rimanga in me.

Padre nostro

Orazione finale

Guida: Signore, la croce che tu ci inviti a portare ci fa paura: vieni a sostenerci nell'ora della sofferenza e della prova. Insegnaci a vivere, uniti a te, il mistero della passione, affinché noi siamo, agli occhi dei nostri fratelli, il segno della tua presenza e del tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Segno di croce

Canto: Beato l'uomo

Rit.: **Beato l'uomo che retto procede
e non entra a consiglio con gli empi
e non va per la via dei peccatori
nel convegno dei tristi non siede.**

Nella legge del Signore
ha riposto la sua gioia;
se l'è scritta sulle porte
e la medita di giorno e di notte. *Rit.*

Ma i tuoi occhi, o Signore,
stanno sopra il mio cammino;
me l'hai detto, son sicuro,
non potrai scordarti di me. *Rit.*

IMPEGNO

Trovate un momento della giornata
per contemplare la croce di Cristo nella preghiera.

CLICCA QUI PER IL CANTO oppure vai al link: <https://www.youtube.com/watch?v=5sdc8xyzZVQ>

CLICCA QUI PER LO SPARTITO oppure vai al link: <http://www.oratoribg.it/media/beato-l-uomo.pdf>